MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

Sfida tra Nexi, Worldline e Bcc Pay per la monetica del Credem

Gualtieri a pagina 12

I BIG DEI PAGAMENTI PUNTANO LA MONETICA DELLA BANCA DELLA FAMIGLIA MARAMOTTI

Sfida Worldline-Nexi su Credem

Il gruppo francese per ora è in vantaggio. Sul dossier anche Bcc Pay. Intanto la società guidata da Bertoluzzo scivola in borsa dopo i conti 2023 e lancia buyback da 500 milioni sul 13% del capitale

DI LUCA GUALTIERI

Nuova tappa per il risiko dei pagamenti nelle banche italiane. Per le attività di monetica messe sul mercato dal Credito Emiliano si prefigura una sfida tra Worldline e Nexi, con il gruppo francese per il momento in vantaggio. Sul dossier ci sarebbe anche Bcc Pay, il nuovo polo della monetica costruito dal Fsi di Maurizio Tamagnini e reduce da una intensa campagna acquisti negli ultimi due anni. Il Credem (affiancato nel processo dall'advisor Vitale & Co) è uno degli ultimi istituti quotati ad aver avviato la ricerca di un partner per le proprie attività di pagamento. Gran parte dei suoi competitor infatti si sono già mossi. Intesa Sanpaolo per esempio ha scelto di allearsi con Nexi con cui in questi mesi anche Unicredit ha in corso discussioni per il rinnovo dell'accordo fatto a suo tempo con Sia. Al gruppo guidato da Paolo Bertoluzzo si è affidata anche Bper, mentre Banco Bpm ha siglato lo scorso anno un importante accordo con Fsi che ha certificato la nascita del terzo polo nel settore italiano della monetica. Nonostante il momento non facile, anche i francesi di Wordline si stanno mostrando molto attivi sul mercato italiano come testimoniano gli accordi raggiunti con il Banco Desio, con la Banca del Fucino e con Cassa Centrale Banca, il polo trentino delle bcc. Posizionarsi anche su Credem consentirebbe insomma ai transalpini di ritagliarsi un ruolo significativo nel Paese, anche se la competizione è ancora in corso.

Ieri intanto Nexi ha presentato al mercato i conti del 2023, un appuntamento particolarmente atteso nel settore e superato con qualche difficoltà dal gruppo milanese che in borsa ha perso il 4,06% dopo un avvio di negoziazioni vivace. Sui risultati ha pesato la svalutazione dell'avviamento per 1,3 miliardi, che pure era attesa dagli analisti alla luce della situazione non favorevole del comparto e della flessione subita dal titolo. L'utile di pertinenza del gruppo normalizzato è salito del 4,9% a 711,8 milioni con ricavi in aumento del 7% anno su anno a 3,4 miliardi di euro (consenso 3,4 miliardi) e un ebitda in crescita del 10% a 1,75 miliardi (consenso 1,747 miliardi). Nel solo quarto trimestre del 2023, i ricavi sono stati pari a 912,9 milioni, in rialzo del 6,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e l'ebitda a 484,1 milioni (+9,7%) con un margine del 53%.

La notizia più positiva per il mercato è stato l'annuncio di un piano di buyback da 500 milioni, pari al 6% dell'attuale capitalizzazione di mercato e al 13% del flottante di Nexi. «Crediamo che il buyback possa essere l'inizio della distribuzione di capitale e crediamo che alla fine di questi 18 mesi si possa continuare, con acquisti di azioni o dividendi in base alle condizioni di mercato. Quella annunciata oggi non è un'operazione one-off», ha dichiarato il direttore finanziario di Nexi, Bernardo Mingrone durante la conference call con gli analisti.

(riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato